

Solennità del Natale del Signore
domenica 25 dicembre 2016, ore 11.00,
Basilica Cattedrale

1. L'augurio natalizio è sempre all'insegna della pace, prima obbligata preghiera che presentiamo al Verbo che si è fatto Carne. Il suo insegnamento è questo: la pace non può venire che dalla gloria di Dio, il quale è pronto a donarla in pienezza, se gli uomini e le donne non frappongono l'esaltazione di sé, che invece divide e rode la comunione nell'intera famiglia umana. Il Signore consola e riprende sempre le trattative che l'umanità invece spesso interrompe con la pace. Desideriamo che questo dono sia per tutti i cuori e da questi possa dilatarsi nelle famiglie, nelle città e nei paesi, nelle nazioni in tutti i continenti.

2. È nato il Figlio Unigenito del Creatore e Padre. Si è fatto uomo rimanendo Dio. Ci ha liberati dalla perversa radice dell'inimicizia e della disobbedienza, per la quale fermiamo di fatto il dialogo con Lui, ergendo noi stessi ad unico riferimento nello svolgersi della storia. Lui è imponderabile, inafferrabile, inconoscibile se non per la luce natalizia e pasquale che lo rivelano. E questo lo condanna alla insignificanza in molti, mentre altri lo ritengono addirittura un ostacolo. L'umanità vuole essere pienamente se stessa. Crede di poter giungere fino alla spregiudicatezza, confidando con tenacia nelle possibilità effettivamente straordinarie dell'uomo e della donna per il sapere e l'ingegno di cui danno prova.

3. Ma la pace perdurante chi la può dare? Quella vera, senza la quale il cuore non dà pace? Chi potrà regalarcela, quando improvvisamente - giovani e meno giovani - ci sentiamo asserragliati nei labirinti delle umane angosce e insicurezze, nelle solitudini personali e familiari, nelle debolezze di ogni genere, nell'amore coltivato perduto che 237 in modo inesorabile si infrange, nell'anonimato di comunità

grandi o piccole che siano? Da chi verrà poi la pace che attendono i popoli? Il Medio Oriente - donde partì irresistibile l'annuncio natalizio - come in altre innumerevoli aree del mondo? L'Europa, infine, si sente braccata per chi la vuole colpire, rimanendo senza volto finché a svelarlo non sia l'inquietante smarrimento prodotto da altri fatti ancora più drammatici. Chi darà pace alla comune casa europea, che sembra angusta a molti?

4. A Natale Dio consola e vuole che si prorompa di gioia. Non ha paura delle rovine dei cuori, delle comunità e dei popoli. Ha edificato e riedificato Gerusalemme. Vuole instancabilmente ricomporre le rovine dell'umanità perché diventi la "Città della Pace". La grazia del Natale è offerta a ciascuno di noi con la proposta di entrare realmente nel mistero della Santa Eucaristia, il Sacramento della carne che Dio ha assunto per togliere ogni peccato e infondervi la vita divina, rendendoci immortali e donandoci la pace senza fine. Se accettiamo, lo stesso amore dell'Incarnazione opererà in noi. Saremo messaggeri della pace mai intimorita da alcun genere di difficoltà.

5. Stiamo celebrando la terza Messa del Natale, quella del "giorno", perché vinte sono le tenebre. A confermarlo è il giorno della risurrezione. E quest'anno il Natale coincide con la domenica, memoria settimanale di quell'evento. Vediamo il Bambino esposto ai piedi della croce, tutta dorata, ossia gloriosa perché l'amore più non muore. Storicamente le tre messe si imposero perché il Papa celebrava al Laterano nella notte, poi a Santa Maria Maggiore, presso le memorie del presepe (i frammenti della mangiatoia di Gesù ora custoditi nel mirabile reliquiario del Valadier). La Basilica è ritenuta la Betlemme d'Occidente perché edificata allorché il Concilio di Efeso definì Maria Madre di Dio proclamando così vero Dio e vero Uomo il Cristo suo Figlio. Vi andava all'aurora, come è Maria davanti al Sole, che è Gesù e non più il Sol invictus dei romani. L'imperatore divenuto cristiano volle una terza messa per la martire patrona dell'impero, Anastasia. Ne fece inserire il nome nel canone

romano, edificandole una basilica alle falde del Palatino. Tommaso d'Aquino spiega però la tradizione riferendola alla triplice nascita del Verbo: «quella eterna dal Padre, quella temporale dalla Vergine e quella spirituale dall'anima credente». Lo Spirito Santo ci ricorda che Cristo oggi vuole nascere per la fede in noi! Sia un vero incontro e si percepisca nel quotidiano. Il Padre vuole generare in noi il 238 Verbo e pronunciare, sempre di nuovo, rivolta a Gesù e a noi, la parola che risuona nella notte natalizia: “Tu (proprio tu) sei mio figlio; oggi ti ho generato” (salmo 2). Cristo stesso desidera nascere in noi. “Ave Verum Corpus”: vero corpo di Dio nato da Maria Vergine. Vero corpo dello stesso Signore, che ci unisce a sé nel grembo ecclesiale, è la Santa Eucaristia, nostro autentico Natale. Non abbandoniamola mai per non smentire con l'incoerenza della vita la grazia della sua nascita in noi e piuttosto diffondere la pace dei figli ovunque. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi